

LE FRASI



1990
Durante la Seconda guerra mondiale i nostri soldati non furono dei criminali. Al massimo delle vittime



1991
Persino nel Terzo Reich avevano adottato una politica dell'occupazione come si deve



1995
Il nazismo era un regime criminale secondo il concetto di storia oggi in auge

«L'Europa combatte le idee razziste»

Prodi a Gerusalemme: non dimentichiamo la pagina terribile dell'Olocausto

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA Un gruppo di turisti italiani lo applaude. Un anziano signore con la kippà, il tradizionale copricapo ebraico, gli dice: «Signor presidente, combatta quel nazista di Haider».

È commosso, il presidente della Commissione europea, quando, accompagnato dal capo dello Stato ebraico Ezer Weizman, si ferma in raccoglimento nel luogo che ricorda lo sterminio di sei milioni di ebrei da parte dei nazisti.

Parla ai suoi interlocutori israeliani, il presidente della Commissione europea, ma il suo pensiero è rivolto anche all'Europa che, sottolinea Prodi, «abbiamo costruito al termine e sulla base della tragedia della guerra e della Shoah».

«Sono i valori fondanti dell'Unione, lontani anni luce dai disvalori evocati dal politico europeo oggi più inviso a Israele: il leader dell'estrema destra austriaca Jörg Haider. E di Haider Romano Prodi tornerà a parlare qualche ora più tardi nel corso della conferenza stampa che chiude il primo dei due giorni della sua visita ufficiale in Israele e nei Territori palestinesi».

Il presidente della Commissione europea ribadisce l'impegno dell'Europa e suo personale «a garantire e



Romano Prodi al parlamento europeo. Gerard Cerles/Ansa-Epa-Afp

difendere i valori umani perché mai più si ripeta un tragico passato. E in questo contesto, Prodi afferma «di condividere le preoccupazioni espresse dagli israeliani per l'ascesa al potere nel cuore dell'Europa di un partito xenofobo e antisemita come l'Fpo austriaco».

«Haider», dice a l'Unità Abraham Bet Yehoshua, il più autorevole tra gli scrittori israeliani - con le sue idee xenofobe, con il suo odio verso chiunque sia portatore di diversità, non è un pericolo solo per Israele ma per la stessa Europa. Combatterlo non è un «favore» che si fa agli ebrei, una sorta di risarcimento postumo».

Passato e presente s'intrecciano indissolubilmente in terra di Palestina e Romano Prodi ne resta influenzato. Il presidente della Commissione europea incontra i massimi leader politici israeliani e dà questo intenso tour de force politico-diplomatico ricava la convinzione che «nulla sia perso» per la pace in Medio Oriente.

Il presidente del «governo europeo» sa bene che Israele guarda con una certa diffidenza l'azione dell'Europa nella regione, giudicandola eccessivamente sbilanciata in favore degli arabi. Prodi non glisto spinoso argomento ma evita di rinfocolare vecchie polemiche. L'Europa, dice, può favorire il dialogo tra arabi e israeliani «sfruttando le buone relazioni che ha sia con Israele sia con i vicini arabi». Cautela, dunque. «Penso - ribadisce Prodi - che questo

gioco di potere nel cuore dell'Europa di un partito xenofobo e antisemita come l'Fpo austriaco. «Haider», dice a l'Unità Abraham Bet Yehoshua, il più autorevole tra gli scrittori israeliani - con le sue idee xenofobe, con il suo odio verso chiunque sia portatore di diversità, non è un pericolo solo per Israele ma per la stessa Europa. Combatterlo non è un «favore» che si fa agli ebrei, una sorta di risarcimento postumo».

Passato e presente s'intrecciano indissolubilmente in terra di Palestina e Romano Prodi ne resta influenzato. Il presidente della Commissione europea incontra i massimi leader politici israeliani e dà questo intenso tour de force politico-diplomatico ricava la convinzione che «nulla sia perso» per la pace in Medio Oriente.

Il presidente del «governo europeo» sa bene che Israele guarda con una certa diffidenza l'azione dell'Europa nella regione, giudicandola eccessivamente sbilanciata in favore degli arabi. Prodi non glisto spinoso argomento ma evita di rinfocolare vecchie polemiche. L'Europa, dice, può favorire il dialogo tra arabi e israeliani «sfruttando le buone relazioni che ha sia con Israele sia con i vicini arabi». Cautela, dunque. «Penso - ribadisce Prodi - che questo

gioco di potere nel cuore dell'Europa di un partito xenofobo e antisemita come l'Fpo austriaco. «Haider», dice a l'Unità Abraham Bet Yehoshua, il più autorevole tra gli scrittori israeliani - con le sue idee xenofobe, con il suo odio verso chiunque sia portatore di diversità, non è un pericolo solo per Israele ma per la stessa Europa. Combatterlo non è un «favore» che si fa agli ebrei, una sorta di risarcimento postumo».

UE

Ministro austriaco isolato a Bruxelles

DALLA REDAZIONE GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Karl Heinz Grasser, il trentunenne ministro delle Finanze austriaco nonché membro del partito di Joerg Haider, ancora qualche giorno fa si divertiva a dire in giro che non conosceva neanche i nomi dei suoi omologhi dell'Unione europea. Con queste premesse ieri si è presentato a Bruxelles alla riunione dell'Ecofin.

mentore della riunione non è stato da meno. Quando il giovane Grasser ha cominciato a parlare numerosi sono stati i ministri che si sono tolti con ostentazione il casco della traduzione simultanea. Come per dire: quel che dici non c'interessa. Pare anche che il posto vicino a quello destinato a Grasser, dove normalmente prende posto il suo collega tedesco, sia rimasto desolatamente vuoto per un bel pezzo.

da parte belga. Il ministro degli Esteri Louis Michel ha auspicato esplicitamente che le sanzioni prese dai 14 governi europei contro Vienna «facciano cadere l'attuale governo austriaco». L'ha detto in un'intervista al settimanale «Le Journal du Mardi», che ne ha anticipato alcuni passi. Ha aggiunto il ministro, perché le cose siano chiare: «Voglio che il governo di Vienna cada perché è un governo neonazista».

sia un ruolo che possiamo onestamente svolgere». E a quanti nell'establishment politico israeliano accusano l'Europa di filorabismo, Prodi replica ribadendo che «la politica dell'Unione Europea in Medio Oriente non è cambiata. Essa si fonda sulle risoluzioni dell'Onu che sono il punto di partenza per la pace».

E del futuro del processo di pace Prodi - che oggi visiterà due campi profughi palestinesi e incontrerà a Gaza Yasser Arafat - parla a lungo con l'ex premier laburista e attuale ministro della cooperazione regionale Shimon Peres, soffermandosi in particolare sulle possibilità comuni di sviluppo e di integrazione regionale. Prima di incontrare Peres, Prodi fa il punto sullo stato dei negoziati arabo-israeliani con l'invito dell'Ue in Medio Oriente Miguel Angel Moratinos, appena rientrato da Damasco. Il diplomatico spagnolo offre a Prodi un quadro moderatamente ottimista sulla possibilità, a breve, di una ripresa del negoziato tra Siria e Israele. Ottimismo che viene decisamente raffreddato dal ministro degli Esteri israeliano David Levy. Le notizie su una ripresa del negoziato israelo-siriano, dice a Prodi il capo della diplomazia dello Stato ebraico, sono solo congetture. Fedele alla sua

nuova immagine di «duro» del governo Barak, Levy ribadisce al suo interlocutore europeo che mai Israele accetterà ad un suo ritiro dal Golan tale da riportare la Siria anche sua una sola parte della sponda orientale del lago di Tiberiade, principale serbatoio di acqua dolce del

Paese. Concetto che, in termini meno perentori, lo stesso Peres aveva esposto in mattinata a Prodi. E che il clima politico non sia dei migliori in terra di Palestina lo confermano i sassi scagliati dagli studenti palestinesi di Bir Zeit contro Lionel Jospin. E all'«amico Jospin», Romano Prodi

esprime la sua solidarietà. Ma non la comprensione per le affermazioni sui caratteri «terroristici» dell'azione di «Hezbollah» formulate dal premier francese. In questo modo, rileva Prodi, «non si aiuta la comprensione che è vitale, fra l'Europa e il mondo arabo».

USTICA VOGLIAMO GIUSTIZIA E VERITÀ
Appello promosso dall'Arci in collaborazione con l'Associazione dei familiari delle vittime di Ustica
C'era la guerra, quella notte del 27 giugno 1980. E c'erano sessantatré adulti e dodici bambini che tornavano a casa, che andavano in vacanza, che leggevano il giornale, o giocavano con una bambola.

SEGUE DALLA PRIMA

LA MATERNITÀ NON È MERCE

Non c'è ancora una norma specifica contro il sistema della maternità surrogata (utero in affitto), anche se in tutti i progetti di legge sulla procreazione assistita c'è concordia nel rifiutarla; ma non c'è il vuoto. Il codice civile, e sentenze concordi della magistratura, stabiliscono chiaramente che la madre di un neonato è la donna che l'ha partorito. Essa può rifiutarsi di riconoscerlo, ma in questo caso non «subentrano» come genitori legali i committenti della sua gravidanza. Questi per diventarlo, dovranno chiederne l'adozione, con procedimenti lunghi e incerti. Chi nasce rischia così paradossalmente di tro-

varsì, appena venuto al mondo, come un orfano di tre genitori viventi: la gestante, e i due che hanno dato spermatozoi e ovulo per formare l'embrione. Un giudice non può sostituirsi alla legge, nel diritto italiano. Nel sistema giuridico e morale degli Stati Uniti è diverso. In casi simili il giudice può decidere, valutando ciò che considera il «best interest» del neonato, a chi affidarlo; e spesso questo «migliore interesse», in base al privilegio del compratore, viene riconosciuto in chi ha pagato la madre sostitutiva, la gestante, anche quando questa vorrebbe mantenere il figlio dopo il parto. In Italia è diverso, anche se c'è chi cerca di scardinare il sistema di garanzie esistente prendendo a pretesto le tecniche procreative, affermando che in futuro potranno esserci «superincubatrici che renderebbero superflua la madre gestan-

te», e illudendo le coppie che hanno un desiderio di paternità e di maternità. Desiderio legittimo e quasi sempre generoso. Non può però essere riconosciuto come un diritto da esercitare a tutti i costi, anche al costo di considerare un'altra donna come puro strumento ri-

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culte, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, fax 06/69922588
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, numero verde 800-865020, fax 06/69996465
TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

GIOVANNI BERLINGUER

